

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

No pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di rit al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si leggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testo.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministr. è in Via dei Servi N. 106

È aperto un nuovo abbonamento dal 1° maggio corrente a tutto dicembre p. v. al prezzo di L. 13 al nostro ufficio; Lire 15 a domicilio; L. 17 in tutto il Regno.

Gli Associati riceveranno in dono il Giornale settimanale

L'Illustrazione Popolare

che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cogli arretrati dal n. 1.º

I MAGGIORI ASSEGNAMENTI

Economie ed aumenti d'imposte sono cose dolorosissime ma che pur bisogna accettare quando si voglia liberare il paese dagli imbarazzi che oggi lo tormentano. In questioni di denaro tutto è correlativo e la buona amministrazione, le industrie fiorenti, i commerci prosperi e la sicurezza e la calma si all'interno che all'estero possiamo, senza tema di esagerare, sostenere che dipendono in gran parte dalle condizioni nelle quali si trovano le finanze dello Stato.

Porro unum est necessarium vale a dire: Or d'una sola cosa fa bisogno, dissero S. Luca, Cesare Balbo e Quintino Sella, e noi lo ammettiamo con loro; quando si vuole davvero raggiungere uno scopo le difficoltà non devono arrestarci e l'entità del sacrificio lungi dallo spaventare può aggiungere nuovo vigore se, chi si accinge all'impresa,

sa armarsi di quella fermezza di propositi che sola conduce a risultati vantaggiosi. Ed è perciò che, se abbiamo accettate la massima parte delle proposte per giungere al pareggio non possiamo fare altrettanto di quelle che sono contrarie ai principii di utilità e di giustizia; per queste ragioni abbiamo rigettato l'incameramento dei benefici ecclesiastici e troviamo di dover fare altrettanto per la soppressione dei maggiori assegnamenti.

È massima incontestata di diritto, proclamata da tutti i codici moderni e che trovasi di continuo nel diritto giustiniano, (1) che; allorchando diventa operativa l'abolizione e la derogazione di una legge, questa cessa di essere fonte dell'acquisto di diritti e la nuova disposizione sottrae al suo posto e conforme ad essa si regolano i nuovi rapporti giuridici; ma in pari tempo continuano ad esser retti dalla legge anteriore, e però sono da decidersi giusta quella, quei rapporti concreti che sorsero mentre essa era ancora in vigore, a meno che alla nuova legge non sia stata attribuita efficacia anche sopra di questi.

Applichiamo questo principio al fatto nostro: i maggiori assegnamenti sorsero per la differenza che avevasi tra lo stipendio goduto dall'impiegato negli organici anteriori e quello che andava ad esser fissato colle nuove organizzazioni.

(1) C. 7. C. de leg. — C. 75 de decur. — C. 29 de test. — C. VI. 25.

La causa era giustissima; trattavasi, non di un fatto accidentale, non libero, estraneo alla persona, pel quale la legge può avere effetto retroattivo; ma bensì d'un diritto acquisito d'un atto precedente che doveva rimanere al coperto d'ogni mutamento legislativo.

Rimane ora a vedere se poteva darsi dal legislatore effetto retroattivo a questa disposizione; qui non trattasi, come vorrebbe il Savigny di riformare o sopprimere un istituto giuridico, ma bensì di dettare norme sulla natura di certi rapporti giuridici; caso, nel quale, come osserva il Keller, (1) non si può per veruna ragione applicare il principio della retroattività. Qualunque poi fosse la dottrina che si volesse invocare, la retroattività poteva essere sancita solo al momento che fu emanata la legge nuova e non oggi che abbiamo il diritto antecedente rafforzato dall'uso continuo sotto l'impero delle nuove disposizioni e dal rispetto col quale lo trattò il legislatore che ne tutelò l'esercizio colla disposizione speciale che ora si trattava d'abolire.

Che sia una stonatura, come avvertirono certi giornali, che due impiegati d'eguale categoria e che prestano l'eguale servizio ricevano un trattamento differente ne conveniamo; che ciò possa offrire campo ad impugnare le forbici economiche ad un ministro che confessò non ha guari di non essere mai stato né professore né scolaro di

(1) Pand. 25, 26.

diritto passi egualmente; ma che in una Camera, dove siedono in maggioranza gli amici dell'ordine, possano prevalere tali dottrine è cosa della quale non abbiamo dubitato neppure per un momento.

Il Parlamento che avesse accettato simili proposte non aveva che a fare un passo per sanzionare l'imposta progressiva o la riduzione della rendita.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 maggio.

Per combattere il piano finanziario, e mostrare come con esso non si possa conseguire il pareggio, alcuni si fanno forti della difficoltà che s'incontra a riscuotere le imposte, la quale diventerà ancor maggiore quando se ne aumenti, sia pur di poco, la misura. Non bisogna però dimenticare che insieme alle proposte pel pareggio ne dev'essere adottata una per la riscossione delle imposte, la quale deve attuarsi contemporaneamente a far cessare lo scandalo delle quote inesatte per anni ed anni. Bisogna confessare che sotto i passati governi le imposte si sapevano riscuotere, e lo scandalo delle quote arretrate non si verificava mai; è quindi una questione non solo d'importanza dei contribuenti, come pretendono alcuni, ma di irregolarità nelle riscossioni.

Una lettera da Roma, che ho avuto occasione di vedere, e che parte da persona autorevole, assicura che il papa

fu contrario fin da principio alla posizione del quesito sulla infallibilità. Anche dopo che fu posto innanzi, il papa avrebbe voluto ritirarlo; ma essendo poi sorta l'opposizione di una minoranza non imponente per numero, ma autorevole per gli individui che la costituiscono, la Curia romana e la camarilla che circonda il papa si sforzò di metterlo in puntiglio, mostrandogli che il cedere sarebbe atto di debolezza e quasi una rinuncia al principio che si era lanciato nella discussione e riuscì a farlo perseverare nel proposito di voler vedere definito il così detto dogma dell'infalibilità. Chi scrive la lettera è d'opinione che il papato riceverà il più grave crollo dalla proclamazione di quel dogma.

Oggi fu cominciata la discussione del bilancio della marina. Gli uomini speciali, che fanno parte della Camera, ne presero occasione per fare i soliti programmi di riforme organiche. L'onorevole Maldini tra gli altri accennò al dualismo che si è voluto spargere, come egli disse, nella marina, assicurando che non riusciranno a soffocare i nobili sentimenti dei marinai. E così sia. Il ministro parlò pure dell'affare della Vedetta, affermando che erano esagerate le accuse di ignoranza e poco coraggio lanciate contro il personale di quella nave.

Le proposte del relatore modificano notevolmente il bilancio; egli vorrebbe molte riduzioni nel personale, la creazione di marinai di quarta classe, la

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuaz. e fine V. num. 105)

Angiolina avealo visto partire confortata da pietosa fiducia, forse non tanto sollecita in quel momento di sé stessa o de' figli, quanto di lui che dibattevasi fra la speranza e il dubbio, che ad un passo dalla via della salute all'abisso, poteva miseramente essere spinto a perdizione dal più lieve ostacolo, dall'urto meno impetuoso. Ma come, rimasta sola, trovossi ancora davanti allo squallore immenso della miseria e riudi più lamentoso il pianto di Giorgio, e sulla fronte e sugli occhi di Vittorino lesse tremando la novità di serie meditazioni, rivelatrici all'uomo della affannosa vicenda di sorrisi e di lagrime fra cui si svolge la vita, senti un'altra volta dileguarsi la forza dell'animo e le speranze, gettossi di bel nuovo in ginocchio a piedi del letto e pianse lungamente. Ogni nostro pensiero, ogni affetto porta sempre le

tinte di quelle condizioni medesime da cui ci facciamo a riguardarlo: è l'atmosfera che ne circonda quella che dipinge de' suoi colori anche gli oggetti più lontani. Così Angiolina, che, tutta calma in più serena speranza, aveva salutato il proprio sposo, si pentì poi, nell'improvvisa commozione d'un mesto presentimento, di averlo lasciato partire. Essa allora desiderò vederlo tuttavia vicino. Ma come per tal guisa sarebbesi provveduto alle imperiose necessità che li stringevano d'ogni parte? Noi sapeva; pur non di meno avrebbe forse amato (se l'immagine de' teneri figli non le si fosse affacciata quale un rimorso) morire stretta a lui piuttosto che staccarsene.

Aspettò a lungo, e ad ogni ora che passava cresceano le ragioni di sua mestizia. Era giunta a tale l'irritabilità del cuor suo, che, qualunque nuovo pensiero le si affacciasse alla mente, quello battea più affrettati e con tormentosa vicenda i suoi palpiti prima ancora d'aver avuta coscienza intera ed esatta della natura verace di quell'improvviso pensiero; le pareva che ogni cosa nuova dovesse racchiudere per lei un novello motivo di affanno.

Nè il triste presentimento la ingannava. Seppe all'fine della disgrazia toccata al marito e caddè come corpo morto. Quando rinvenne, raccomandò alla custodia de' vicini i due fanciulli

e corse all'ospedale. Sorriso Beppe al vederla: primo pensiero di lui fu quello d'invitarla a prendersi e portar seco i dieci franchi, che ancor gli rimanevano del giuoco; e mentre la poveretta piangeva e lo baciava sulla pallida fronte, egli non pareva commosso che dalla gioia del sapere la propria famiglia provvista di pane per qualche giorno. Della propria ferita non prendevasi affanno: il chirurgo aveala dichiarata cosa da poco, guaribile certamente in venti o trenta giorni.

Ma trenta giorni son ben lunghi a trascorrere per chi vive nell'angoscia! ben lunghi per chi difetta d'ogni cosa più necessaria all'esistenza! Angiolina avea visto con terrore venir meno a poco a poco i suoi dieci franchi; nè tardò il momento in cui fu speso anche l'ultimo soldo per un tozzo di pane. Eppure la infelice s'era privata di tutto, e gli stessi suoi figliuolletti, con precoce squisitezza di sentimento, aveano talora spinta sino all'estremo la dissimulazione delle interne sofferenze, perchè già troppe volte chiedendo pane s'erano rattristati alle lagrime di quella madre infelice.

Le malattie resero inoltre inevitabile un picciolo debito per le medicine; era pur giunta la scadenza della pigione, e tanto il farmacista quanto il padrone di casa sollecitavano la povera donna al pagamento. Cercò essa

lavoro: sapeva cucire, ricamare, stirar biancheria, e di casa in casa, di bottega in bottega, girò gran parte della città offrendo l'opera propria; sfiduciata si profferse anche pronta ai più umili servizii, ma alla sconosciuta si rispose sempre colla indifferenza e col diniego. Supplicò pei figli che morivano di fame, pel marito che giaceva infermo allo spedale.... Era un vespro, l'aria cominciava ormai a farsi bruna, e la luce dei mille e mille fanali di quella ricca città già preveniva le tenebre della notte. Da tre giorni Angiolina aveva scritto ad una sua amica di X non osando più dirigersi a Vittorio; si rivolse pure al signor Matteo, e tanto a quella quanto a questi espuse con disperata parola i patimenti terribili che da tempo opprimevano lei e la sua povera famiglia. Non ottenne risposta. Svegliandosi alle crude realtà del giorno, dopo sonni angosciati da incubo orrendo, ella credette di essere impazzita, cotanto agghiacciato senti il proprio cuore, cotanto beffardo il sogghigno delle labbra. Codesti spesse fiate gli effetti della sventura: al colmo di essa, l'uomo che ha perduta ogni fede sembra compiacersi talvolta di divenire crudele, e nel suo stesso affanno ricerca la voluttà, e s'egli soffre per altri sogghigna al farsi maggiori i loro tormenti perchè da questi trae maggior pretesto ad imprecare contro

le prime cause di sua mala fortuna. Angiolina udì piangere fra il sonno i suoi figliuoli e sorrise; svegliati le domandarono pane, ed ella — Non c'è n'è — rispose e sorrise ancor più crudamente; — Io muoio, mamma.... oh Dio!.... oh Dio!... aiuto! — gridò Giorgio oppresso dalla fame e dalla malattia.... ed Angiolina sorse dal letto pallida più assai del poverino infermo, gli occhi suoi si fissarono sovra esso immobili come se fossero stati di vetro — Oh si, chiama Iddio, chiama Iddio.... — disse ella cupamente, e più non disse, ma torse biecamente le bocca, rompendo poscia quale forsennata in uno scoppio di risa.

La sua natura stessa si ribellò ben-tosto a tanta follia. Vittorino, appena desto, era corso a lei dicendole una parola; eppoi, chinando il capo siccome vergognoso di sé stesso, — Oh, mamma — esclamò — perdonami.... Io non ne posso più...! — Era un'anima già fatta matura dall'affanno quella che a lei si sveniva, un'anima grande, e la sventurata in faccia ad essa inorridì di sé medesima, si dileguò il sorriso della febbre dalle sue labbra ed ella potè piangere ancora le lagrime soavi del dolore che spera.

— Bambini miei — disse loro, mentre si vestiva delle misere vesti che ancora le rimanevano — Iddio misericordioso verrà in nostro soccorso. Io

soppressione del corpo di fanteria reale di marina, la vendita delle navi di tipo antico.

Dopo una lunga discussione generale non vi fu più campo a permettere al deputato D' Ondes di svolgere il suo progetto di legge, ch'era all'ordine del giorno, sulla libertà dell'insegnamento e delle professioni; progetto al quale si prevede poco favorevole il voto della Camera, specialmente per rispetto all'individuo proponente, e per il solito timore che la libertà giovi ai clericali.

P.

LETTERA DI UN CATONE.

Il *Moniteur Universel* parlando di Gustavo Flourens il quale apparisce essere uno dei capi dell'ultimo complotto, pubblica la di lui seguente lettera all'imperatore il 21 gennaio 1868.

«Sire,
«Dopo avere durante 40 anni professato con gran successo al museo di storia naturale ed al Collegio di Francia, mio padre mi aveva incaricato di rimpiazzarlo nel 1862 in quest'ultimo istituto. La sollecitudine e la costante benevolenza del pubblico ratificarono questa surroga.

«Ora io domando, Sire, a V. M. di porre in esecuzione il voto il più caro di quell'uomo illustre, autorizzandomi a riprendere quell'insegnamento al quale mi sono intieramente dedicato.

«Se ottenessi questa alta missione oserei credere che il mio zelo e la mia intiera devozione ai doveri di professore proverebbero che non ne sono indegno.

«Voglia V. M. degnarsi di accogliere i miei umili omaggi!»

«Gustavo Flourens.»

Come si assomigliano tutti questi purissimi di ogni paese! Date loro un'offa sul genere di quella che chiedeva Flourens nel 1868 co' suoi umili omaggi, o anche una di quelle fettucce che nulla costano al governo, e diventeranno buoni buoni. Ricusate loro? Si faranno Catoni come Flourens. Li conosciamo i nostri polli.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 5. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Il governo inglese per appoggiare le sue rimostranze presso il governo ellenico, ha ordinato che alcune navi da

esca di casa, attendetemi con rassegnazione; al mio ritorno un pezzo di pane non vi mancherà....

Usciva. Giunta al piano di sotto picchiava ad un usciotto (che aprivasi tosto. — Signora Maria — supplicava quindi ad una buona donnetta venutale incontro — Io vado fuori; lascio soli i miei poveri fanciulletti....

— Oh, non dubiti, Angiolina, andrò io di sopra.

— Per carità, ottima signora, li conforti lei con buone parole.... Hanno fame.... io tornerò presto e mangeranno....

— Vja! abbia confidenza in me.... Sono povera, lo so.... Ma posso ancora divider con esso loro la mia colazione... — Che Iddio la benedica!

La sera la sorpresa ed ella non aveva ancor trovato chi la soccorresse di un soldo. Il tempo era fuggito via precipitoso, mentre correndo da una estremità all'altra della città aveva a mille e mille domandato lavoro. Sfiata cadde sui gradini di marmo della Cattedrale. Rintoccavano i vesperi, e il monotono suono delle campane, che invitava i fedeli ai divini uffici, le diceva ancora di sperare. Sperò, pregò.... E, senza aver forse conoscenza pieno di quanto si facesse, stese la mano ai passanti.... Nulla, nulla! Vide sfrontati accattoni, simulanti piaghe e deformità, sorriderne beffardi dietro chi lasciava cadere una moneta

guerra della squadra del Mediterraneo vadano al Pireo. Il governo nostro dal canto suo, o ha fatto o farà altrettanto: la comunione di azione è il corollario naturale della identità del caso e della conformità del procedere del conte della Minerva e del signor Erakine ad Atene.

Il contegno di tutte le Potenze non potrebbe essere migliore di quello che è verso l'Italia e verso l'Inghilterra in questa dolorosa occasione.

— 5. — Scrivono al *Costituzionale* di Pavia, che fra qualche giorno sarà applicato il decreto dell'ex ministro Ferraris col quale si riordina il personale dei Consigli delle prefetture e sottoprefetture, sopprimendo l'ufficio di consigliere aggiunto e di segretario capo.

TORINO, 5. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che ieri furono intimate al cav. Genero le requisitorie del Pubblico ministero, il quale ha conchiuso con farsi luogo a procedimento.

MILANO, 6. — Siamo in grado di annunziare, dice il *Corriere di Milano*, che la istruzione del processo Dujardin e complici è finita. La camera di consiglio presso questo tribunale ritenendo sussistente il crimine di «cospirazione diretta a cangiare e distruggere l'attuale forma di Governo» in riguardo ad otto imputati, quattro dei quali latitanti, trasmetteva gli atti alla R. Corte d'appello con ordinanza in data di ieri, 5 maggio, restituendo alla libertà il detenuto Achille Bernasconi, a carico del quale non vennero raccolte sufficienti prove di reità.

Con tutta probabilità, il processo verrà discusso nella prossima quindicina delle Assise, vale a dire in sulla fine del corrente maggio.

BRESCIA, 5. — Alla *Sentinella Bresciana* del 5 scrivono da Cavriana che in una riunione tenuta il 2 corr. nella casa del sindaco di Pozzolengo, fu stabilito che il trasporto delle ossa che ora si trovano alla Madonna delle Scoperte ed a Pozzolengo al comune ossario italo-franco-austriaco in S. Martino e Solferino si farà il giorno 6 giugno prossimo venturo.

NAPOLI, 4. — Pel 13 maggio, tranne forza maggiore, sarà aperto il tronco ferroviario che basta a porre in comunicazione diretta il binario di Foggia con quello di Napoli. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Leggesi nel *Journal officiel*:

«La tattica del partito rivoluzionario è conosciuta. Essa consiste nell'incriminare tutti gli atti del governo. Se que-

entro le loro mani, ed ella, che supplicava in nome de' figli affamati e morienti, non ebbesi che ripulse! L'acre sorriso del mattino le ritornò allora sulle labbra, l'anima sua, fino a quel giorno incapace di odiare, odì e maledisse.... — Oh, crudeli, oh, maledetti — mormorò — e non avete viscere umane? e nol sapete ch'io prego non per me, ma pe' miei figli?... E pe' miei figli, vi dico, pe' miei figli ch'io chieggo a voi un tozzo di pane! — Poveretta! ed essa pure sentiasi morir dalla fame!

Rimasta sola si scosse, s'alzò in piedi e dandosi a corsa sfrenata tornò a casa. Giorgio e Vittorino dormivano. La signora Maria la salutò affettuosamente e la lasciò sola col padrone di casa, che al saperla tornata era subito salito da lei. Nè il suo misero stato, nè le preghiere valsero a commoverlo: se il giorno seguente non avesse pagata la sua pigione sarebbe stata costretta ad abbandonare quel meschino quartiere. Così le disse e partì.

Fosse in quel momento apparso qualcuno a proporle un delitto ed Angiolina avrebbe forse ciecamente accettato, siffatto era l'odio che le fremeva in petto contro l'umanità tuttaquanta. Era d'altronde inevitabile destino; Vittorino aveva glielo detto: dalla miseria la colpa!... Oh! come tutte s'erano avverate le profezie di lui!

sto partito tenta una sommossa, è la polizia che l'ha provocata. Se esso organizza una congiura, è il governo che l'ha inventata. Un individuo è stato arrestato al momento in cui cercava l'occasione di assassinare l'imperatore, egli confessa il suo colpevole progetto: una certa stampa persiste nondimeno a negare l'attentato. Si trovano delle bombe: è la polizia che le ha fabbricate. Ma quegli che le ha fuse si scopre e dà informazioni precise. Convincerà ciò forse gli increduli? No, poichè essi sono increduli volontariamente.»

— La *Presse* di Parigi assicura che i ministri dimissionari Daru e Buffet consigliano i loro amici a dare un voto affermativo nel plebiscito.

— Emilio Ollivier ha diretta la seguente lettera a Paolo Dalloz redattore in capo del *Moniteur universel*:

«Signor Direttore.

«Voi domandate al Governo di dichiarare che non sarà gettato nella reazione dalle dolorose misure di resistenza alle quali lo costringono i nemici che aveva ereditati pacificati per le misure di elemezza e di conciliazione usate senza esempio.

«Leggete nei giornali di stamane il resoconto di una delle riunioni pubbliche che si son tenute ieri a Parigi. Esiste paese in Europa nel quale si possa dire contro un Governo ciò che da otto giorni si dice del Governo dell'imperatore? — D'altronde, chi parla di reazione? — Il Governo ha detto al popolo: Nè reazione, nè rivoluzione; la libertà. Vi fu qualcuno che abbia risposto: Reazione? — Nessuno. Ma ve ne sono che hanno risposto: Rivoluzione.

«Non v'inquietate dunque di una reazione che nessuno consiglia. Preoccupatevi piuttosto di rivoluzione decisa a trionfare ed a non rinculare davanti ad alcun qual siasi mezzo.

«La libertà non sarebbe in pericolo che soltanto quando il popolo accogliesse con freddezza il plebiscito liberale.

«Se, come io son sicuro, esso lo accoglie con immensa maggioranza, la libertà è irrevocabilmente fondata sotto la salvaguardia dei Napoleonidi.

SPAGNA, 4. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica la convenzione consolare conclusa fra la Spagna e la Confederazione della Germania del Nord.

AUSTRIA, 5. — I giornali centralisti sono irritatissimi per la condiscendenza del Potocki verso il partito ceco. La *Neue Freie Presse*, segnatamente, ha articoli furibondi contro coloro che, nel suo concetto, vogliono demolire l'impero.

Sulla fronte della misera donna, seduta sul miserabile lettuccio, mandava un pallido raggio il lumicino acceso dinanzi alle ultime reliquie di sua famiglia, e ne rischiarava il tetro lampo degli occhi.

Si picchiò alla porta. Assorta nei suoi tristi pensieri, essa dapprima non sentì. Si bussò di bel nuovo. — Entrate — disse allora. L'uscio si spalancò, ella mandò un grido e corse colle braccia aperte.

Sul venir della sera, dopo avere suntuosamente pranzato ad una delle buone trattorie di M..., un ottimo galantuomo, che noi già conosciamo, erasi portato a zonzo per la città, guardando ad ogni tratto con impazienza l'orologio, e poi incamminandosi verso uno dei più frequentati passeggi, ove si arrestò finalmente al caffè per bere la sua tazza e leggere da capo a fondo una gazzetta, tanto per far passare il tempo. Chiamato per nome, si volse — Sei tu, buona lana? — diss'egli. — Sissignore, son io — rispose il novello venuto, che dall'abito sembrava operaio — Ebbene? — Tutto cammina a gonfie vele — Via, raccontami — In quanto a Reppe, egli ne avrà ancora per una trentina di giorni,.... tanto che basta.... — Sì, sì — interruppe l'altro con dispetto — Va là! tu m'hai servito a meraviglia! Io ti ho chiesto un colpevole e m'hai dato

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 6 aprile, con il quale i due premi annui, assegnati alle migliori produzioni drammatiche con il decreto del presidente dei ministri del governo della Toscana del 15 marzo 1860, saranno conferiti alle nuove produzioni rappresentate nel corso di ciascun anno sui teatri di Firenze, anche se prima, ma non più addietro dell'anno innanzi fossero state prodotte in altri teatri d'Italia, purchè non abbiano concorso ad altri premi.

2. Un R. decreto del 13 febbraio che fa un'aggiunta alla tariffa della tassa a favore della Camera di Commercio e d'arti di Verona, annessa al R. decreto 11 aprile 1869.

3. L'elenco nominale di otto cittadini ai quali, in data del 1. maggio corrente, S. M. il Re, sulla proposta del ministro della marina, concesse la medaglia d'argento al valore di marina.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRIO CASATI

Seduta del 6 maggio

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Viene data lettura del nuovo articolo 87 riformato dalla Commissione e riproposto in seguito alle osservazioni ieri fatte dall'on. senatore Beretta. Questo articolo in seguito alle trasformazioni avvenute prende il numero di 88, ed è approvato senza discussione.

Pres. Da lettura dell'art. 89.

Beretta. Osserva che quest'articolo è fuori di luogo e che dovrebbe collocarsi dopo l'art. 91.

Cambrey-Digny, membro della Commissione. Riconosce giusta l'osservazione del senatore Beretta.

Pres. Allora quest'articolo lo porrò in discussione dopo il 91.

Vien data lettura dell'art. 90.

Quest'articolo e i successivi fino al 94 sono approvati senza modificazioni.

Scioloia. Propone alcune modificazioni all'art. 95 dicendo che la legge di contabilità attribuisce alla Corte dei conti giurisdizione contenziosa nei giudizi sui conti, ed autorità per ordinare l'indirizzo dello Stato o dei contribuenti danneggiati sulla cauzione dell'esattore. Digny (membro della Commissione). Non può aderire alla proposta del se-

una vittima.... — La colpa non è mia.... Che diavolo! quel coltello glie l'avevo messo proprio in mano! Fu lui il balordo a lasciarselo rapire.... — Fortuna in ciò l'ha favorito.... Ma su, che c'è di nuovo? — Ecco qui: quand'ella voglia, ormai la mi par giunta a tiro — Che? — Da galantuomo! — E parlò più sottovoce, forse a non far vergognare di sue parole la vereconda eco di quel popoloso ritrovo d'eleganti persone.

Indi a poco Jacopo lasciava il signor Matteo. Questi, fregandosi le mani e cantando a mezzavoce la sua canzone favorita, entrava in casa di Angiolina.

— Oh! Iddio non m'ha abbandonata! — esclamò la poveretta al vederlo e piangendo nascose la faccia in seno a lui.

— Suvvia!..... Ma coraggio!.... Ah, cara figliuola! — diceva il sant'uomo con accento d'immensa commozione — solamente oggi a mezzogiorno ho ricevuta la vostra lettera.... Eccomi dunque da voi.... Ora non temete di nulla.

Angiolina asciugò in silenzio le proprie lagrime e atteggiata la bocca al più dolce sorriso si fe' ad esprimere con mille e mille affettuose proteste la propria gratitudine al sig. Matteo, che solo era accorso al suo grido di dolore.

— Oh, grazie, ottimo signore!.... Lo crede ella? Al momento della sua

natore Scioloia, e estendendosi lungamente a combatterla, conclude pregando il Senato a respingerla.

Pres. Domanda se l'emendamento Scioloia è appoggiato.

Sella (min. delle finanze). Crede superfluo l'emendamento Scioloia.

Quest'articolo dà luogo ad una viva discussione tra i senatori Vigliani, Digny e l'onorevole Scioloia; finalmente l'on. Vigliani a nome della Commissione acconsente che all'articolo venga data una dizione più esplicita.

L'articolo, quale è proposto dalla Commissione, viene approvato.

Sella (ministro delle finanze) Presenta un progetto di legge già votato dalla Camera elettiva.

La discussione è rimessa a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 6 maggio.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura di un progetto di legge concernente la finanza, dell'on. Majorana-Calatabiano.

Majorana-Calatabiano rinuncia a svolgerlo e domanda sia rinviato alla Commissione dei quattordici.

L'ordine del giorno reca: Discussione del bilancio della Marina pel 1870.

Acton domanda che la discussione faciasse sul progetto del Ministero, ch'egli dichiara di mantenere.

Negrotto fa alcune considerazioni generali ed eccitamenti. Combatte la proposta della Commissione, che vuol abolire il corpo di fanteria di marina richiamandosi all'esempio di tutte le grandi potenze marittime. Ricorda lo splendido esempio del distaccoamento di fanteria di marina imbarcato sul *Re d'Italia* nella giornata di Lissa, che fu l'ultimo a far fuoco sul *Ferdinando Massimiliano*, mentre la nave affondava.

Ribotty esamina la proposta della Commissione non accetta in massima parte le riduzioni appoggiando invece quelle cifre proposte dal ministero, non consente alla soppressione dei servizi senz'chè vi si sostituiscano gli equivalenti. Si oppone pure d'accordo coll'on. Negrotto all'abolizione del Corpo di Fanteria di marina proposta dalla Giunta, combatte pure l'eliminazione di un milione che è portato per nuove costruzioni navali.

Maldini, Dayala, Garau, Deluca Giuseppe, fanno varie considerazioni generali sui servizi, e vi risponde il ministro sostenendo le proposte del Ministero, svolgendo le ragioni che le giustificano.

Damico relatore spiega gli intendimenti delle proposte della Commissione e dà ragione delle economie fatte respinte.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

venuta io stavo chiedendo a me medesima se non avrei dovuto una bella volta finirla con questa orribile vita....

— Ah! non ditelo, ragazza mia! La vita nostra, sapete, è il crivello che scerne le anime buone dalle cattive, le degne del paradiso dalle meritevoli dell'inferno. Chi sa resistere alla sventura e può conservare immacolata da ogni torbido sconforto e da ogni triste pensiero la propria palma del martirio, vola felice al suo Dio, che gli cangia quella palma nella corona dei beati....

La giovine madre erasi appoggiata alla sponda del letto ed il signor Matteo, seduto sovra una scranna di contro a lei, contemplava nascosto nell'ombra e su quella fronte impallidita dalla miseria ammirava ancora il suggello della divina bellezza d'un tempo. Fors'anche gli stenti e il dolore, rendendo più acuta la luce di quegli occhi, su cui affluiva con vivezza maggiore tuttaquanta l'anima sua, e cancellando in pari tempo la rotondità di alcune linee e lasciandole più delicate, avevano aggiunto qualche cosa di più severamente bello alle sembianze di lei.

Ella parlava de' propri affanni, delle toccate disgrazie, delle angustie a cui vedevasi ridotta colla povera famiglia; ma i suoi accenti giugnevano all'orecchio del signor Matteo non altrimenti che se fossero state note d'una can-

**CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI**

DIBATTIMENTO PEL FATTO DELLA STANGHELLA

(Cont. V. num. ant.)
Tornata del 6 maggio.

Difesa dell'accusato **Marengotto Luigi** dell'avv. Donati.

L'egregio avvocato esordisce dicendo, che quando ebbe a leggere le pezze processuali credette trattarsi di assassini volgari; ma al dibattimento non aver scorto che individui associati per miseria.

Non essere fondata, proseguiva, la proposta di proscioglimento per deficienza di prova dell'accusa di omicidio; occorrere un verdetto di innocenza.

Dimostra la mancanza dell'elemento soggettivo del reato di omicidio, e per ciò che il pubblico ministero addebita del crimine di uccisione il Marengotto, doversi escludere l'imputazione di omicidio a suo carico, essendo un assurdo logico e giuridico considerare sotto un duplice aspetto legale il medesimo fatto.

Compulsando quindi le varie deposizioni dei testimoni e dei correi, non vi ravvisa la prova e la determinazione precisa della parte sostenuta dal Marengotto nell'uccisione del carabiniere Favero. Di più; provato che il Favero fu ferito al secondo colpo, mentre un terzo lo avrebbe colpito quando era di già caduto al suolo, sarebbe accertato che il Marengotto, che primo di tutti esplose il fucile, non avrebbe ferito il Favero.

La natura giuridica poi della uccisione del Favero è quella del § 143 codice penale e non risultando che il Marengotto portò la mano contro l'interfetto, doversi pronunciare in questo punto verdetto dubitativo, e di innocenza nell'accusa di omicidio.

Non si può nel caso parlare del crimine di pubblica violenza. I fatti che a mente del pubblico ministero costituirebbero questo reato, non vestire i caratteri di legge. Ricorda alcuni giudicati in appoggio del suo asserito.

Non contrasta il difensore all'imputazione del furto del 21 aprile, nega la prova degli altri furti di quali si chiamerebbe responsabile il Marengotto, mentre non si avrebbe provato né pure l'ingenuità dei medesimi. Combatte quindi le proposte del pubblico ministero che intravederebbero nei furti la qualifica della temerità, con potente argomento di fatto e di diritto.

Non riconosce fondata l'accusa di correttezza in furto. Se il Marengotto usufruì

zone di cui egli ignorasse le parole: costui non sembrava intento che ad accarezzare collo sguardo la leggiadria di lei, e sentiva più che mai battere veloce il cuore, entro cui fremeva più ardente la fiamma per si lungo tempo compressa.

Finalmente sorse in piedi e le si avvicinò.

— Infelice - le disse, prendendole una mano - tralascia, via, tralascia la terribile storia di tanti infortuni. Ormai che importa il passato? Non son forse qua io?... Tutti ti hanno abbandonata.... Ma io ti resto pur sempre....

In me adunque, confida... Non piangere... via.

E le espose tutto quanto intendeva di fare per lei. Egli avrebbe saldato i suoi debiti e pagata la pigione; ammalata com'era e com'erano i suoi bambini faceva d'uopo di respirare per alcun tempo le aere salutari del suo paese; aspettando quindi la guarigione del marito sarebbe andata ad X, ove il signor Matteo le offeriva un modesto appartamento.

— E troppo, mio Dio! è troppo! — esclamava la povera donna, sempre più commossa da tanta umanità.

Man mano che il sig. Matteo parlava faceasi più dolce e più carezzevole il suono delle sue parole. Non tutti esprimeva egli i pensieri che gli passavano pel capo, ma quantunque ben diversa

durante la sua malattia del vantaggio della compagnia le spiegazioni offerte dai computati assicurare bastanza sulla ragione di quelle contribuzioni offerte al Marengotto: in ogni caso, mancare assolutamente la prova del proprio concetto, elemento essenziale per costituire la correttezza.

In quanto alla contravvenzione secondo il § 498, osserva che la lesione portata dal Marengotto al Rizzo, non essere compresa dal citato paragrafo.

Conchiude domandando l'innocenza nell'accusa di omicidio e della pubblica violenza; proscioglimento per mancanza di prove del reato previsto dal § 143, e di condanna per crimine di furto non temerario rimettendosi al giudice della delazione d'arma; dichiarazione di non farsi luogo a procedere per la contravvenzione nei termini del § 498.

Difesa degli accusati **Zampolo Leandro** e **Domenico Canassa** dell'avvocato **P. Brusoni**.

Riguardo allo Zampolo, dimostra doversi il suo difeso dichiarare innocente dell'attentato omicidio e dell'omicidio; non potersi parlare che del reato contemplato dal § 143, escludendo quindi anche il crimine di pubblica violenza per le argomentazioni già svolte dall'avvocato Donati.

Non riconosce nelle risultanze processuali una prova che suffraghi l'inculpazione di uccisione e di grave lesione corporale a carico del suo difeso, e combattendo la qualifica di temerità che il pubblico ministero ravvisa nei furti commessi dallo Zampolo, domanda, dichiarazioni di innocenza per l'accusa di omicidio ed attentato omicidio e di pubblica violenza proscioglimento per mancanza di prove del crimine previsto dal § 143; sentenza di condanna per furto non temerario e per il possesso d'arma senza licenza si rimette al criterio del giudice.

Pel confesso Domenico Canassa, aggiunge che non si abbia nessun riguardo all'approvante della temerità, e si voglia tener conto delle molte mitiganti che stanno a favore dell'accusato.

Difesa dell'accusato **Giacomo Calore** dell'avv. Baggio.

Il pubblico ministero, cominciava l'avvocato, dichiarò il Calore innocente del crimine di omicidio e lo prosciolsse dall'attentato omicidio; ma non bastare; deve essere pronunciata sentenza d'innocenza anche in quest'ultimo reato.

Con profonda dottrina e con scrupoloso esame degli atti processuali, dimostra la mancanza dell'elemento soggettivo del reato, e la impossibilità fisica che il Calore possa essere reo di attentato omicidio.

la parola dall'idea, quella uscivagli calda e passionata com'era questa. Nel suo cervello, suscite dai moti febbrili del cuore, s'andavano disegnando prospettive incantevoli d'amore, di felicità supreme, di voluttuose ebbrezze. Egli teneva ancora la destra d'Angiolina e se la stringeva sul seno: il suo sguardo non distaccavasi da lei un momento, l'anima sua pareva uscirgli da quello e cercare con magica potenza di accerchiare vittoriosa tanta leggiadria e tanta grazia.

— E troppo — ripeté la giovine madre — e come provarle mai la gratitudine del mio cuore?

— Come, tu dici? — rispose il signor Matteo, giunto all'estremo della esaltazione — Oh, Angiolina!

Chinò il capo, avvicinò le labbra al suo orecchio e le bisbigliò alcune parole.

Angiolina senti il morso della vipera e si levò d'un balzo. Il disinganno, la vergogna, l'orrore non ebbero da lei altra espressione che un grido. Ciò che il sig. Matteo le disse rimase per sempre un segreto fra essi e Dio. Corrugata la fronte, fremente il labbro, imperioso il gesto ella gli indicò la porta.

Questa si aperse e ne entrò il signor Vittorio. **A. MONTANARI.**

Questa sera alle ore 8 si apre la sessione ordinaria primaverile del Consiglio Comunale di Padova.

Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. — Nella tornata del primo maggio corr. leggevano due soci sopra argomenti di scienze naturali.

Il S. O. dott. F. S. Festler presentavasi all'adunanza con una Memoria intitolata *La costituzione individuale come mezzo vitalizzatore del chimismo organico*. Continuando l'A. nello sviluppo de' suoi studi prediletti, conciliativi fra il vitalismo e il chimismo, richiamava l'attenzione dell'uditorio sopra due fatti diversi, da lui appellati costituzione individuale e chimismo organico. Egli dimostrava le differenze che esistono fra di loro, ed in quali relazioni si trovino durante la vita, mentre coll'esempio dell'uovo fecondato e non fecondato si studiava di mettere in chiaro le intrinseche qualità differenziali di questi due fatti per inferirne, che il chimismo organico non sia altro che la causa prossima del fenomeno della vita, e la vitalità l'attributo della costituzione individuale.

In natura havvi lotta continua tra forza e materia; nell'organismo vivente, continuo antagonismo fra solidi e fluidi, e fra di loro, e fra essi ed i corpi esteriori; havvi azione e reazione, forze distruggitrici e forze conservatrici, per cui secondo l'A., ove queste azioni e queste forze contrarie vengano ad equilibrarsi, ha luogo il *chimismo organico vitalizzato dalla costituzione individuale*.

Nella seconda lettura il S. E. P. A. Saccardo, giovane che coltiva con amore e profitto la Botanica, comunicava un suo progetto di esporre le piante dell'agro veneto in quadri dicotomici, semplificandone di tal guisa la classificazione, affinché gli studiosi, in forza dei diversi gruppi, ai quali sono demandate per caratteri più salienti differenziali ed anche fra loro opposti, più facilmente in questi quadri le comprendono, e per associazione d'idee, le tengono più saldamente memoria.

Questo metodo non solo facilita agli alunni lo studio e la classificazione esatta delle piante, ma serve eziandio a meglio determinarne i generi, le specie, e le varietà, per cui se da un canto egli si compiace di presentare al pubblico le prime famiglie delle piante dell'agro veneto, distinte ed esposte in quadri sinottici a grappe, dall'altro fa voti, perchè è il metodo dicotomico è la forma grafica siano adottati all'insegnamento, oltretutto della botanica, di altre scienze naturali.

G. B. M.....i

Accademia di scherma. Iersera ebbe luogo l'annunziata accademia di scherma nella sala dello stabilimento di scherma e ginnastica del maestro Cesarano in via Maggiore. Il trattamento riuscì assai brillante, sia per il numero e scelto concorso, che per le belle prove di destrezza ed abilità date dal signor Cesarano, e dai suoi allievi nei vari assalti di sciabola e di fioretto. La rapidità delle botte e delle parate, le finte ben ragionate e con rara maestria eseguite, i movimenti agilissimi degli schermatori rendevano animati gli assalti così che gli intervenuti proruppero in calorosi ed universali battimani.

Alcuni soci dilettanti resero più geniale il trattamento colla perfetta esecuzione di vari pezzi musicali.

Ci congratuliamo col sig. Cesarano per la buona riuscita dei suoi allievi e lo ringraziamo di averci procurato il mezzo di passare una serata così piacevole.

Teatro Garibaldi. L'impresa ha scritturato il nuovo tenore sig. Bellotti Nicodemo. Per questa sera ci si annunzia l'opera *Crispino e la Comare*; martedì p. v. andrà in scena la *Chiara di Rosemberg* col nuovo tenore.

Alla Divis. V municipale venne depositato un mazzo di chiavi rinvenute sulla pubblica via. Il proprietario sa ora dove debba rivolgersi pel ricupero.

Una rettifica negata. — Certo sig. B., o per conto proprio, o per mandato di chi strettamente gli appartiene, venne a chiederci questa mattina di rettificare alcune inesattezze, nelle quattro secondo lo stesso signor B., ieri saremo

incorsi narrando le pratiche avvenute tra una Commissione incaricata dal Municipio e il rev. Parroco di S. Clemente per il trasporto della immagine che trovavasi sotto il Salone.

Non abbiamo aderito al desiderio del sig. B. per la ragione semplicissima che contrariamente a quanto egli diceva il nostro racconto era esatto, ed abbiamo buono in mano per provarglielo. Oggi poi che quel trasporto si verificò di reciproco e lodevole accordo non saremmo più tornati sull'argomento, se il sig. B., invece di rassegnarsi da uomo di proposito ad un legittimo rifiuto, non avesse, congedandosi da noi, dichiarato che egli poco curava l'influenza di certi giornali. Bella! Perchè dunque se ne inquietava? Lo diremo noi per quanto possa piacere al sig. B.: *Perchè avevamo colto nel segno.*

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 18,5
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 45,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Maggio			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	761,0	759,2	760,0
Termometro centigr.	+14°,4	+17°,5	+13°,0
Direzione del vento .	nez	e23	e23
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno fosco

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7
Temperatura massima = +17°,7
minima = +9°,1

ULTIME NOTIZIE

Eurico Cernuschi è arrivato a Milano. (Diritto).

L'onor. ministro di finanze è intervenuto oggi alla riunione della Commissione dei provvedimenti pel pareggio, e le ha date ampie spiegazioni intorno al progetto di legge riguardante il compimento della rete delle strade ferrate calabro-sicule.

La Commissione non poteva non riconoscere che questo progetto non è che l'adempimento d'impegni già presi per legge ed era per ciò disposta a considerarlo con favore, ma la parte che la riguardava particolarmente era di esaminarlo nei suoi rapporti coi provvedimenti di finanza, che debbono fra breve discutersi. Il ministro ha preso l'assunto di dare anche quegli ulteriori schiarimenti che valgono a dimostrare come il progetto del pareggio non ne venga alterato. Su questo punto la Commissione presenterà un'appendice alle sue relazioni generali.

(Opinione).

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sugli ultimi dispacci di Francia.

La stampa irconciliabile porta fino all'estremo la massima di cui si fa rimprovero ai gesuiti, che il fine giustifica i mezzi, e spaccia per buona moneta documenti falsi.

A che non trascina l'impeto dell'odio?

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BUKAREST, 6. — Le Camere sono convocate pel giorno 13 maggio.

S. A. il principe accordò un'ammnistia per tutti i delitti politici e di stampa. La giustizia procede rigorosamente verso gli autori degli ultimi disordini commessi a Tecuce contro gli israeliti.

LONDRA, 6. — I ministri annunziarono nelle due Camere che l'insurrezione della Riviera Rossa è terminata. I delegati degli insorti ed il governo canadese si posero d'accordo sulle condizioni per l'annessione della Riviera Rossa al Canada.

PARIGI, 6. — Ieri una riunione privata dell'8° circondario diede all'unanimità un voto di biasimo a Thiers per aver dichiarato ai delegati di detta riunione di essere deciso di astenersi dal votare, protestando nello stesso tempo di non esser nemico del governo.

Assicurasi che Flourens abbia lasciato l'Inghilterra.

Un proclama del Comitato della sinistra protesta contro le proporzioni esagerate date alla cospirazione. Scongiura per l'ultima volta a votare per il no.

VIENNA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani la nomina del consigliere di Stato Holzgethan a ministro e direttore del ministero delle finanze, nonchè la nomina del deputato Petrich a direttore del ministero della difesa pubblica, e la nomina del deputato Widmann a direttore del ministero d'agricoltura.

Assicurasi che il nunzio ha rimesso ultimamente a Beust una nota di Antonelli in risposta al primo dispaccio austriaco del 10 febbraio che indipendentemente ai passi fatti colle altre potenze fu indirizzato a Roma circa gli affari del Concilio allorquando dovevansi discutere i canoni *De Ecclesia*. La nota di Antonelli mantiene il punto di vista romano ed esprime con una certa irritazione di linguaggio.

PARIGI, 6. — Il *Monteur* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono premature perchè tutto è subordinato al voto dell'8 maggio.

LONDRA, 6. — La voce che il conte di Parigi e il duca di Chartres siansi recati a Frosdorff per visitare il conte di Chambord è smentita.

KONGKONG, 19. aprile. — La disfatta degli imperiali è confermata. Il loro comandante e 20 (?) soldati furono uccisi.

PARIGI, 7. — Il *Journal Officiel* annunzia il sequestro del *Siècle*, del *Reveil*, e dell'*Avenir National* per avere pubblicato un proclama firmato Luigi Bonaparte, colla data del 1848, che è apocrifo. Il *Journal Officiel* soggiunge che il governo lascia alla pubblica onestà giudicare simile manovra e qualificarla.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — *Crispino la Comare*, oel m. Ricci. — Ore 8 1/2

Bartolomeo Mosehia gerente respons.

avvisa i suoi avventori di aver traslocato il proprio negozio di **Tappezziere** alla Via Maggiore n. 1446 nel selciato di S. Nicolò e Nave. Si lusinga quindi che tutti coloro i quali finora si servirono di lui, vorranno continuare ad onorarlo di commissioni promettendo fino d'ora prontezza di servizio, buon gusto, eleganza e modicità di prezzi. **Francesco Pezzato**

IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'incendi, lo scoppio del Gaz, del fulmine, degli apparecchi a Vapore e sulla V.ta.

Capitale Sociale 10.000.000.

Per volontaria ammissione dei Signori Jenna ed Usiglio, d'Agenti generali della detta Compagnia, per le provincie di Venezia, Padova, Rovigo e Ferrara, venne nominato in loro sostituzione il Signor Luigi Camici, il quale ha trasferito la sede dell'Aganzia generale in Venezia, Piazzetta dei Leoni, Calle della Rizza, N. 356.

Per la Compagnia il mandatario generale **GU TARDE.** 1-261

PRESTITO A PREMI
DE LA
Città di Barletta
300.000 Obbligazioni
con **150.000** Premi fra i quali
Premi di **DUE MILIONI**
UN MILIONE e molti altri
Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il signor **A. Susan,**
PADOVA, Via del Municipio N. 4.

Prestito a Premi
DELLA
CITTA DI BARLETTA
300.000 Obbligazioni
con **150.000** Premi fra quali
Premi di **Due Milioni**
Un Milione e molti altri.
Vedi l'Avviso in 4.ª pagina

Estrazione del lotto **oggi** eseguita in Venezia:

39 - 26 - 48 - 64 - 50

Sottoscrizione Pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 Maggio al

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione messa a Lire 60 carta pagabile in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed **OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO** concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquantamila Premi di Lire DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000 ECC. TUTTI PAGABILI IN ORO

Rimborsi e premi Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. - Prima Estrazione il 5 luglio 1870 con un premio di

Lire 200,000 in Oro

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1870. Cinque Estrazioni in sei mesi.

Garanzie del Prestito della Città di Barletta

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del Prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la Banca di Francia ed il Banco di Napoli tante obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia od altri valori solidi, siuri, non soggetti a riduzioni o conversione, da produrre una rendita annua di lire 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. - Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indennitate da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta. I Titoli provvisori da darsi al 2. versamento saranno firmati dal Sindaco e dal Tesoriere della città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da couponi timbrati a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i propri titoli provvisori, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.

Lire 10 dal 10 al 15 Giugno 1870.

Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.

Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.

Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.

Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 5 p. 0/0 annuo. - Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis.

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

- Ogni Obbligazione essendo emessa a lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a lire 100 oro (lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di lire 45, su lire 60 ossia 75 per 0/0 sul capitale versato.
 - 150 mila premi essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta un premio per ogni due obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin oggi in Italia e all'Estero.
 - In tutti gli altri prestiti emessi sin ora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, oltre il rimborso certo di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premi formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premi nelle varie ed anche in una stessa estrazione.
 - Le obbligazioni di tutti gli altri prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premi che, per loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin ora in Italia o all'Estero.
 - Il prestito di Barletta è il solo prestito a premi italiano di cui i rimborsi e premi siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.
 - I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisori firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.
- Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio a PADOVA presso Anastasi Francesco, F. Rizzetti e C., Leoni e Tedesco, e G. Graesan.

N. 4325 EDITTO
Il R. Tribunale provinciale in Padova, quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza di giorno n. 4325 di Giuseppe Palamidese negoziante di Padova in Piazza delle Erbe, necessitato di sospendere i suoi pagamenti, viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento, a sensi della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e leggi relative; che fu nominato in commissario giudiziale il dott. Luigi Rasi notaio di questa città pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, e pelle trattative di componimento; che furono nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori in loco Favaro Giuseppe fu Giuseppe, Borgato Angelo, Giovanni Torre, Anonio Scallo e Luigi Ballarini; con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse per trattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti. Lochè si pu blichè nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 19 aprile 1870.
Il Presidente Zanella

3-212 Carnio d.
È in vendita alla Libreria Sacchetto. HARTMANN F. CARLO il Perfezionamento della vita fisica dell'uomo, o istruzione dietetica per condurla alla felicità. - Milano 1870 in 12 seconda edizione L. 3.50

Tommaso N.
LETTURE ITALIANE
di civile moralità
Napoli, 1870 - vol. 2 it. lire 6.
Faucault Pietro
VOCI E MANIERE
DEL
PARLAR FIORENTINO
Firenze, 1870 - in 12 it. lire 3.

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI
DEL CELEBRE BOTANICO
W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)
Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi - Prezzo Centesimi 50 alla scatola.
Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere - Prezzo Cent. 80 alla scatola.
Unguento inodoro per distruggere le cimici - Prezzo Centesimi 75 al vaso.
Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura - Centesimi 80 alla scatola.
NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione - Deposito e vendita presso la farmacia O. Galeani, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).
Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diogo - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pautucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA
Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.
Vasi da 1 libbra Fr. 12 -- || Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» 1/2 » » 6 50 || » 1/8 » » 1 90
Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori
Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 21-73

Fabbrica di Vetri
La premiata Ditta Pietro Cimogotto si pregia d'avvisare i suoi Committenti, che la sua antica fabbrica di Vetri e Cristalli d'uso comune, situata in Padova alla Barriera di Porta Codalunga, ha ripresa la sua periodica lavorazione onde possa qualunque persona approfittarne con vantaggio. 3-251

DEL BON e COMP.
IN PADOVA
Fabbrica d'inchiostreri
d'ogni qualità
per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia
NERI, BLEU e COLORATI
Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.
I listini si spediscono dietro domanda affrancata 24-158

Cartoni Originari Giapponesi
verdi SINCHIU annuali garantiti bellissimi a L. 23.
presso PIETRO NARDI e C.
Milano, Via Soncino Merati N. 8. 23-175

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
di GRIMAULT e C. FARMACISTI A PARIGI
Allora quando uno scolo resiste alle iniezioni o quando si vuol combattere la malaria, bisogna far uso delle Capsule al Matico. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copraive solificato combinato colla essenza al Matico del Perù e giammai non provocano i mali di stomaco.
Deposito - In Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 9-25

AI VITICULTORI
DEPOSITO ZOLFO
tanto in panni che in polvere, presso la Ditta G. Taboga negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo.
Il sottoscritto avverte i signori Viticoltori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commessione tanto in zolfo Rimali che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.
G. Taboga
23-156
Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.